Andate. Io sono con voi tutti i giorni!

don Roberto

Ascensione del Signore (Anno A) (12 maggio 2002)
Mt 28,16-20

Oggi è la festa dell'Ascensione.

"Il terzo giorno è risuscitato, è salito al cielo e siede alla destra del Padre" (dal Credo).

Il Signore Gesù è salito al cielo.

E' il compimento della sua missione, è la pienezza della sua gloria, cioè della sua bontà, della sua potenza, della sua grandezza.

Gesù, nostro fratello, è Dio, è il Salvatore, è il Signore!

A Lui la lode, l'amore, l'adorazione, il nostro attaccamento nella fede.

"Vado a prepararvi un posto perché voglio che dove sono io, siate anche voi". Indica la meta verso la quale è diretta la nostra esistenza. Se la meta è chiara, si cercano i mezzi per raggiungerla, si affrontano e si superano gli ostacoli. E' la meta che dà senso alle cose.

Per noi è il paradiso la realtà che dà senso alla nostra vita, alle nostre cose, alle nostre azioni?

Gesù è salito al cielo, ma rimane con noi. "Io sono con voi tutti i giorni fino ala fine del mondo".

E' presente con noi, in mezzo a noi: nell'Eucarestia, nella Parola, nei Sacramenti, nel prossimo, specie in quello bisognoso.

Rimane nella Chiesa, sacramento di salvezza: segno efficace della presenza di Cristo.

Ci domandiamo: Sono un segno efficace? Come Chiesa, come comunità parrocchiale, siamo un segno efficace? Aiutiamo a vedere, a incontrare Cristo Salvatore?

Per S. Luca negli Atti degli Apostoli l'Ascensione è una partenza. I quaranta giorni caratterizzati dalle apparizioni del Risorto sono un tempo particolare in cui i discepoli alla scuola del Maestro si

sono preparati ad affrontare la sua assenza e a diventare testimoni convinti della risurrezione. Tra la partenza e il ritorno del Cristo glorioso, viviamo il tempo della Chiesa. La Chiesa è fondata sul passato, sulla salvezza operata da Cristo, è protesa verso il futuro di Dio, la salvezza piena e definitiva del cielo e, sostenuta dalla forza dello Spirito, è impegnata nel presente con la virtù della speranza che è la certezza che Dio porterà a compimento ciò che ha promesso.

Gesù dice: "Andate in tutto il mondo e predicatev il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo, chi non crederà, sarà condannato". Parole forti, precise che ci invitano a riflettere sul tema missionario: la Chiesa esiste per comunicare il vangelo. Noi cristiani, tutti noi, preti, vescovi, laici, suore, vecchi, bambini, padri e madri di famiglia. abbiamo ricevuto il dono della fede e del battesimo per questo scopo preciso: portare e comunicare il dono della fede agli altri. Il cristiano non vive per sé, ma per gli altri, nel senso della carità, dell'aiuto al prossimo più povero e bisognoso, ma soprattutto nel senso della fede che va vissuta per testimoniarla e annunziarla agli altri.

Se nella nostra vita avremo aiutato molte persone ad andare in paradiso, avremo una speranza sicura di poterlo meritare anche per noi.

Una ragazza mi ha detto: "Io ho una fede debole e vacillante". Le Ho risposto: "C'è una soluzione. Prega di più e coltiva la passione missionaria nella tua vita. Se ti preoccuperai di far conoscere e amare Gesù, di testimoniarlo con la vita, dimenticando un po' i tuoi problemi, allora la tua fede diventerà forte e gioiosa".

Tutti gli uomini hanno bisogno gi Cristo e il dono più grande che possiamo fare ai fratelli è appunto di testimoniare e annunziare Gesù Salvatore. Non facendo discorsi ma con l'esempio e con la parola giusta in certi momenti.

Per rievangelizzare il nostro popolo è necessario che ciascun battezzato diventi missionario. Questo significa che ciascuno di noi deve dare un po' del suo tempo e delle sue capacità alla missione della Chiesa. Non possiamo più essere passivi fruitori di servizi religiosi, dobbiamo diventare attivi collaboratori della Chiesa. Se non faccio nulla per la mia parrocchia, che cristiano sono? Non solo un aiutare finanziariamente, ma dare del mio tempo, delle mie capacità, per aiutare a rievangelizzare il nostro popolo.

E' importante prendere coscienza di questa meravigliosa vocazione della Chiesa e quindi di ciascuno di noi. Ed è importante chiederci se ci sentiamo veramente apostoli di Gesù, inviati nel mondo dalla sua bontà e dalla sua fiducia.

Insistenti sono i richiami all'impegno della Chiesa in tutte le letture i questa domenica. Non appena Gesù scompare allo sguardo degli apostoli, due uomini in bianche vesti, si presentano e dicono: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?" Come a dire: "Svegliatevi, ora

tocca a voi. Gesù è con voi per sostenere ogni vostra responsabilità e per camminare con il passo del vostro impegno".

Il potere di Gesù sta nel voler salvare il mondo, insieme ai poveri pescatori della Galilea e assieme ai poveri uomini di tutti i tempi.

Dio si impegna a passare nelle strade impervie della nostra libera collaborazione.

Nell'attesa del ritorno di Gesù, mentre la Chiesa lavora e soffre per lievitare il mondo con la forza dello Spirito Santo, occorre chiedersi come vivere il rapporto tra il Cielo che verrà e la vita presente.

Il pensiero del Cielo non deve distogliere dall'impegno di lavorare sulla terra. Il cristiano non appartiene più al mondo, per un dono di Dio, ma continua ad essere nel mondo. Essere nel mondo significa portare tutto il peso della storia, sentire tutta la responsabilità dei problemi umani e l'impegno di una concreta solidarietà. La Chiesa, pur con tutti i suoi limini, è stata sempre presente in ogni frontiera di dolore e ha rischiato dovunque con l'impegno della sua carità: E noi non possiamo fare di più?

Per questo invochiamo la forza dello Spirito Santo.